

### IL CARDINALE PAROLIN ELOGIA CHIARA LUBICH E RINGRAZIA I PRIMIEROTTI

Primiero ha ospitato anche quest'anno, per la quarta volta consecutiva, il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato di Papa Francesco. Tutti coloro che hanno avuto modo di incontrarlo dopo la messa mattutina da lui celebrata a Siror o durante le sue passeggiate sono rimasti sorpresi dalla sua affabilità. Qualità che anch'io ho apprezzato in occasione di un'intervista che ha concesso a "Voci di Primiero".

Durante il colloquio il cardinale Parolin ha ricordato che Chiara Lubich proprio a Primiero nell'estate del 1949 visse un periodo di intensità straordinaria ed ebbe diverse "intuizioni" che riguardavano il progetto di Dio sul suo futuro e su quello del Movimento dei Focolari.

Sempre a proposito di Chiara Lubich il cardinale ha ribadito alcune riflessioni rilasciate alcuni anni fa a "Vatican News" affermando che "... Chiara ha dato alla Chiesa un contributo su un duplice fronte. Almeno quello che per me appare più chiaro, più cospicuo. Da una parte quello che san Giovanni Paolo II chiamava il "profilo mariano" della Chiesa. Chiara con il suo Movimento ha sempre declinato questa dimensione carismatica della Chiesa che è appunto il profilo mariano; che è costitutivo della Chiesa come la dimensione apostolica. Un po' come è successo nel Cenacolo, dove la Chiesa si è costituita. Maria e gli apostoli, ognuno con un ruolo diverso, ma tutti uniti nell'armonia, grazie alla presenza dello Spirito Santo. E diventa anche un modello per la Chiesa. E poi quest'altro aspetto che mi pare molto attuale, che è quello dell'unità. Oggi in un mondo sempre più lacerato, dove gli uomini si distruggono invece di arricchirsi vicendevolmente, fare questa proposta ha una valenza quanto mai urgente e bruciante". Il cardinale Parolin ha poi puntualizzato: "È condivisibile il richiamo auspicato da Chiara Lubich all'amore come unità, unità in Cristo. Credo sia questa un'esigenza particolarmente forte del nostro mondo che sperimenta tante divisioni, tanti conflitti, tante contrapposizioni e anche all'interno della Chiesa dove non sempre ci vogliamo bene come dovremmo volerci bene e ci aiutiamo come dovremmo aiutarci. Quello di Chiara Lubich è un messaggio, un richiamo di grandissima attualità che dobbiamo cogliere seguendo appunto il Vangelo e l'esortazione del Signore. Chiara ha spesso anticipato i tempi – ha quindi sottolineato il cardinale Parolin – Nella Chiesa, bisogna ricordarlo, le donne hanno sempre avuto il loro spazio e la loro importanza, basti pensare alle sante del passato, alle grandi mistiche e alle fondatrici di congregazioni religiose. Certamente nel senso moderno del termine Chiara Lubich è stata un'antesignana. Ha avuto un ruolo di rilievo nello spronare la Chiesa a valorizzazione la presenza femminile e ad avvalersi del contributo che il loro carisma può donare all'intera comunità ecclesiale".



*Nel centenario della nascita di Chiara Lubich – ha poi aggiunto il cardinale Parolin – desidero rivolgere a tutti i focolarini e a coloro che condividono le loro idee un fervido augurio ed invocare su di loro la benedizione del Signore e la protezione della Madonna".*

Certamente il cardinale Parolin ha invocato la protezione di Maria su tutti noi durante il suo pellegrinaggio a Lourdes effettuato lo scorso 15 agosto. A proposito delle stringenti regole 'Covid 19' che vincolano anche le visite ai santuari mariani ha affermato: "sarebbe importante riprendere in sicurezza i pellegrinaggi – per carità, non ho la pretesa che la mia presenza a Lourdes segni la loro ripresa – ma mi auguro che sia proprio così perché penso che questi luoghi di culto popolare mariano siano una sorgente cristallina della nostra fede. Incontrando Maria e mettendosi sotto la sua protezione, oltre che a ricevere tutte le grazie spirituali e materiali di cui abbiamo bisogno, riusciamo sempre più a vivere in profondità la nostra vita cristiana come vita di adesione al Signore. Anche Maria di Lourdes ci porta a Gesù".

Quest'anno ricorre pure il 40° anniversario dell'ordinazione presbiteriale del cardinale Parolin. Gli ho chiesto di parlarne. "Desidero ringraziare il Signore che mi ha conservato prete fino a questo momento – chiosa il cardinale – Quarant'anni sono tanti. Non so come sia il bilancio, se positivo o negativo. Certo, soprattutto risplende questa grazia del Signore che mi ha chiamato a questo servizio nella Chiesa. Sono riconoscente al Signore per questo dono immeritato e grande che mi ha fatto".

Ho domandato infine al cardinale Parolin il motivo per cui da ben quattro anni sceglie la nostra valle per trascorrere le sue ferie estive. Così mi ha risposto: "A Primiero ho creato delle amicizie. Sono amico soprattutto di don Giuseppe Da Pra, il parroco di Primiero. Qui mi sento davvero a mio agio, per

*tutta una serie di motivi: per i rapporti personali, per l'accoglienza da parte della gente e poi per la bellezza della natura. Ogni volta che penso ad un breve periodo di vacanza finora penso sempre a Primiero".*

Al termine dell'intervista il cardinale Parolin mi ha chiesto di divulgare tramite "Voci di Primiero" nuovamente i contenuti di una "lettera aperta" che mi aveva scritto alcuni anni fa e che tuttora condivide. In quella lettera, fra l'altro, il cardinale affermava "... desidero rivolgere un cordialissimo saluto a tutti gli abitanti della Comunità di Primiero ed esprimere, una volta di più, la mia profonda gratitudine per l'accoglienza che è stata mi è stata riservata. Sono stati bei giorni, sereni, di riposo per il corpo e per lo spirito: ho ancora negli occhi e nel cuore la bellezza del paesaggio – che ho imparato a godere e ad amare sin da seminarista, nei campeggi fatti ai Dismoni e in Val Canali – e la cordialità delle persone incontrate ... Su tutti invoco, abbondante, la benedizione del Signore e prego affinché Egli porti a compimento i desideri di bene del loro cuore. Mi permetta di dare alla mia preghiera due intenzioni particolari: la prima è che non si affievoliscano mai la fede e la vita cristiana, il patrimonio più prezioso della vostra terra, delle quali sono eloquente testimonianza le chiese di cui è disseminata la valle; e la seconda è che ci siano ancora ragazzi, ragazze e giovani capaci di dire un generoso sì al Signore che li chiama a seguirlo e a servire i fratelli e le sorelle in una vocazione di speciale consacrazione, nel sacerdozio, nella vita religiosa, nell'impegno missionario. Chiedo di ricordarmi nella preghiera, affinché possa svolgere al meglio il mio compito di collaboratore di Papa Francesco, a servizio della Chiesa universale, in un momento della storia particolarmente burrascoso".